

L'ape mucca

Era bellissima. Con le sue strisce gialle e nere, le sue ali trasparenti, luminose, veloci. Si chiamava Maggie e passava il suo tempo d'ape tra il prato dove andava a bottinare i fiori così appetitosi, con tanti colori, e l'alveare, dove portava polline e miele.

Era così felice nel suo prato, che a volte arrivava all'alveare e si accasciava al cancello d'ingresso, tanto il polline appeso alle zampe pesava. Molte volte, doveva fare una pausa durante il suo cammino. Non poteva lasciare cadere qualche granello di polline. Quello era troppo prezioso per il suo alveare, la sua grande famiglia. E sapeva che le sue sorelle, le sue cugine facevano la stessa cosa.

E naturalmente, si posava quando si rendeva conto che le sue povere ali avevano troppa difficoltà a portarla.

Nel prato, erano numerose. Qui, a parte gli uccelli e i ragni, nessun pericolo. Non molto tempo fa, tante delle sue sorelle non erano tornate. Erano partite verso un nuovo territorio sconosciuto, dove c'erano ancora più fiori. Sapevamo dove e le guerriere che erano state mandate a cercarle erano tornate dicendo che non avremmo più rivisto le nostre sorelle. Erano tutte morte, tranne alcune. Queste non volavano più, giravano in tondo sulla terra, non parlavano, rilasciando solo uno ronzio senza senso. Questo prato, come molti altri, era avvelenato dagli uomini e quindi vietato.

Accadde un giorno che Maggie era ancora più carica del solito. Si posò su ciò che le era più vicino: la schiena di una mucca. Non era posata per pochi secondi, che sentì un'enorme raffica di vento e si ritrovò a terra. Stordita.

A poco a poco, si stava riprendendo. Nella caduta, aveva perso tutto il polline. Nella sua testa, si era installato un esercito di tamburi che facevano un rumore come in una sfilata militare. Dovette dunque aspettare che si calmassero. Allora pensò che doveva fare un punto. Nella sua caduta, può darsi, si era rotto qualcosa?

Allora, vediamo: le zampe, sinistre, destre, le antenne, la vita, mzmzmz... sì, sempre flessibile. Le ali? destra, sinistra, ... Ahizzz! Ancora una volta...Ahizzzzzz!

Ogni volta che muoveva l'ala sinistra, questa si bloccava a metà corsa causandole un dolore intollerabile. Non poteva più volare. Tornare all'alveare non le poneva alcun problema di orientamento, il sole era sempre lì, nel cielo. Ma tornare a zampe richiederebbe molto tempo e sarebbe più faticoso che volare.

Infatti, arrivò all'alveare appena al tramonto. Le guardie la videro arrivare.

- « Bzzzz ! zzz Bz bz bzz ? »

- « Bzz bbz bbzz ! »

Diede loro la parola d'ordine, perché anche se la conoscevano, le regole sono regole.

- « Bzzzzzzzzzz zzzzzzz zz! Bzzbbzzzz? »

- « Bzz zzz bzz bbzzz zz! »

Ah, non parlate api? Bene, allora tradurrò

- « Maggie! Allora, eravamo preoccupati! Cosa ti è successo? »

- « Ah, una disgrazia! Ho ricevuto un colpo di coda di mucca e sono caduta ».

- « Ma non voli più? »

- « No, per ora, credo di avere la spalla slogata. Devo andare in infermeria ».

- « E grave, Dottore? »

- « Molto grave, in effetti. Ci vorrà almeno tre ettasoleate (sette soleate – la soleate è il tempo fra l'apparizione del sole e la sua disparizion) prima di vedere se la tua spalla si ripara. Spero che andrà tutto bene, perché sai che se non si ripara, dovrai andartene! »

- « Sì, conosco la legge. Posso stare nell'alveare solo se lavoro. Non si conservano gli individui inutili ».

Così sentiva, ricordando il vivo dolore, che c'erano poche possibilità di salvarsi. Tornò al suo alveolo. Era furiosa perché non poteva tornare nel prato e lavorare con le sue sorelle. E dopo tante avventure, tanta strada percorsa a zampe e tante emozioni, si addormentò.

« Toc, toc, toc ! »

Emerse improvvisamente dal sonno, aprì l'opercolo del suo alveolo. Vide un'ape soldato :

- « Signorina Maggie? »

- « Heueueu, Sì! »

- « Lei è attesa immediatamente al settore archivio! Questa è la sua assegnazione temporanea! »

- « Ma, io sono una raccoglitrice! La mia vita è raccogliere! »

- « Ah bene? Mi lascia ridere! Una raccoglitrice che non vola? Andiamo, presto! All'archivio! Altrimenti addio!»

Quando arrivò, sentì un'odore di cera vecchia. Entrò e vide arrivare il capo archivist.

- « Allora, ecco la nostra imprudente! Un'ape che non sa che le mucche sono posatoi pericolosi, anche mortali! Andiamo, signorina Maggie, mi farete un po' di localizzazione e classificazione ».

- « Ma non sono capace di farlo! »

- « Miss Maggie, imparerete. Vedrete, è facile. Qui arrivano delle placche dove sono iscritte delle posti di fiori e il loro stato attuale. Se sono ben fiorite, bisogna andare subito, ma se sono in Boccioli, bisogna programmare l'uscita per i prossimi giorni. E secondo i casi, bisogna classificare le placche lì, là o là. Poi, bisogna puntare la posizione sulla mappa, appesa qui alla parete. Guardate qui, vedete? Questo è il prato dove le nostre sorelle sono scomparse».

E si mise al lavoro. Dopo due ettasoleate, conosceva la mappa a memoria ed era la più veloce nella classifica delle placche di cera.

Tuttavia, aveva un'interrogazione. C'era una specie di marchio circolare disegnato sulla mappa, chiamato Pozzo della Fape. All'interno si trovava un disegno raffigurando un'ape con una linea spessa in diagonale. Che diavolo poteva essere ? Un cimitero? O altro?

Aveva posto la domanda alla bibliotecaria capo.

- « Miss Maggie! Il vostro lavoro qui è localizzazione e classificazione! Non si preoccupi d'altro! »

Pensate, come se Maggie potesse rimanere inattiva mentre aveva una domanda in mente? Beh, con i suoi mezzi personali, troverebbe.

E alla fine trovò.

In un giorno in cui lavorava da sola, andò per la millesima volta nelle vecchie placche di cera. Ne trovò una con la parola pozzo. Ma la placca era lì da così tanto tempo, che dei pezzi erano spariti. Ed ecco la placca :

<p>pozzo DE F E Pred oni, Rip ra i Inc es i Me cin paral e a l'Ape Fata. Dipl ta dal Sc la sup ior di mag Ronald Bilius Weasley</p>

Non gli ci volle molto per capire di cosa si trattava.

Maggie non dormì di tutta la notte. Perché aveva capito subito che era una, no, LA soluzione ai suoi problemi.

Comprendetela, ogni mattina, sentiva il ronzio di tutte le sue sorelle che partivano allegramente per il raccolto, mentre lei doveva rimanere confinata negli archivi, dove si sentiva lentamente deperire. Gli anelli del suo corpo diventavano sempre più opachi. Il giallo e il nero diventavano grigi. Lei che era così agile, così vivace, si sentiva diventare vecchia.

Doveva trovare un modo di andare a quel pozzo magico. Da quando è arrivata, non ha sentito alcun miglioramento alla spalla. Quindi, pensate, un'ape maga DIPLOMATA avrebbe potuto riparare la sua spalla. Allora potrebbe volare di nuovo e riprendersi il suo posto tra le raccogliatrici felici.

Ma il problema era che doveva uscire dall'alveare senza essere vista. Quando sarebbe tornata, l'avrebbe fatto allo stesso modo e, dopo qualche giorno, avrebbe detto che era guarita. Sperando che non si sarebbe visto niente. Perché se si venisse a sapere che era andata al pozzo della Ape Fata, sarebbe definitivamente bandita dall'alveare. L'accuserebbero di essere stregata, posseduta dal diavolo. Allora dovrebbe stare molto attenta.

La prima cosa da fare era uscire. Si ricordava delle sue partenze, al mattino, con le sue sorelle. Tutti li guardavano, li ammiravano. Bisogna dire che lo sciame che volava era davvero maestoso. E come tutti guardavano lo spettacolo, non si vedeva una piccola ape che scivolava discretamente nell'angolo inferiore dell'apertura.

In tre soleate (il tempo che il sole era in cielo), lei sarebbe in congedo per una Ettasoleate (sette soleate).

Durante questi tre soleate, aveva continuato le sue ricerche. Aveva così appreso che c'era una procedura particolare per far apparire la Fape. La imparò a memoria. Aveva letto un articolo in cui la Fape veniva chiamata Fata Ronese, ma non aveva capito cosa significasse.

In ogni caso, era la sua ultima possibilità di avere di nuovo un'ala che gli permettesse di volare e tornare a bottino nel suo amato prato.

Al mattino, aspettò pazientemente l'involo dello sciame e, come aveva previsto, si insinuò fuori quando tutti ammiravano la partenza delle raccogliatrici.

Camminando, si diresse verso il pozzo. Conoscendo la mappa a memoria, non c'era difficoltà. Era Misol quando arrivò. Il sole era, naturalmente, al punto più alto del cielo. Salì sul muretto del pozzo.

- « ZZzzz Bzzz BZ » (Fape! Svegliati!)

- « »

- « ZZzzz bz bbz bbzzzzz zzz b zzz zzzzzbbbz » (Fape! Dal potere della cera ancestrale!)

- « »

- « ZZzzz Bzz zz bbzz zzzzz ee Bzzz » (Fape! Che la Forza ritorni in Te! »

- « ZZbbZZ zz z bbz zzZzZzZZZ » (Chi osa svegliarmi?)

Adesso scrivo direttamente un lingua umana.

- « Fape, Sei nostra Madre, la nostra Ape Dea, esaurisci il mio desiderio! »

- « Ma perché svegliarmi? Dopo quasi sei secoli? »

- « Ma, Madre Fape, ho bisogno di Lei, o sarò bandita dall'alveare! »

- « Ah! Tu sei la piccola Maggie! Quella che non diffida abbastanza delle vacche! »

Appunto, una mucca si avvicinava al pozzo. Nessuna delle due se ne accorse. andava con calma e non si occupava dello scambio tra Maggie e Fape. Pascolava.

- « Quindi, mi stai solo disturbando per rimettere a posto la tua spalla? Avresti potuto aspettare che si rimettesse da sola! »

- « Ma non ho più il tempo! Dopo due ettasoleate, la mia spalla è sempre rotta! Nessun progresso! Voglio ritornare nel mio prato! »

- « Bene, aspetta qui. Devo prendere la mia bacchetta magica e ricordare gli incantesimi. E quando lo dirò, non si dovrà muover niente. Tu dovrai restare immobile e soprattutto tacere! »

- « Si, Madre Fape ! »

Un momento passò. Si sentivano dei rumori provenire dal fondo del pozzo, delle cose di vetro che si rompevano, delle cose pesante che cadevano, anche una piccola nube di polvere salì verso il muretto. Finalmente si udì un leggero ronzio.

- « ZZzz § ù %ù%% » (formula magica segreta intraducibile)

Ma in quel momento preciso, un colpo di vento. No, era la testa della mucca che veniva a mangiare un bel dente di leone sul muretto del pozzo, proprio accanto a Maggie.

E ognuna prese una parte dell'incantesimo.

Immaginate una mucca a cui la zampa anteriore viene sostituita da un'ala d'ape!

Ci sarebbe da ridere, ma il grande problema è che secondo il principio d'equilibrio naturale, allo stesso tempo, Maggie aveva ereditato una zampa di mucca al posto dell'ala! È risaputo, niente si perde, niente si crea.

- « Guarda! Madre Fape! Cosa a fatto? Non è possibile! »

- « Aspetta, Maggie, non è colpa mia! Sei tu che ti sei mossa! Cosa posso fare? Non so se esiste un'incantesimo per disfare questo. Aspetta, proverò qualcosa, ma... »

Dopo un momento, un altro incantesimo salì dal pozzo, seguito da un lancio di forza della bacchetta magica. E subito la Fate s'esclamò :

- « Oh! Cielo! Mi sono sbagliata! Invece di dire BZzzzbz, ho detto ZBzzzbz! Come stai, Maggie? »

- « Non posso più muovere la testa! Mi hai messo delle corna di mucca al posto delle antenne! Ti rendi conto? Forza! Rimettimi in stato iniziale! E non importa se la mia ala non funziona. È sempre meglio di adesso! »

- « Aspetta, mia piccola Maggie, proverò a togliere tutto questo ».

Dopo una lunga litania uscita dal pozzo, silenzio.

- «Maggie ! Maggie ! Rispondimi! Come stai? «

- « »

- « Maggie ! Rispondimi! Ti prego! »

- « MMzzmmeueueueuhzz! »

- « Come MMzzmmeueueueuhzz? Non ti capisco ! Parla ape !»

- « MMzzmmeuzzeueuzzeuhzz ! » (Adesso capisco che sei solo una fata di seconda mano! Una tuttofare! Appena una dilettante! Cosa farò ora? »

Allora, panico in fondo al pozzo. Inoltre, per una fata, farsi inzuppare così da una semplice ape! Un'ape da niente che la trattasse così! Se ne sarebbe ricordata! In nessun caso si può parlare così a una Fata !»

E una lunga, lunga litania salì dal pozzo, intervallata da fulmini e dopo qualche minuto, attorno al pozzo, c'erano solo due mucche. Tornò la calma. Le due mucche si allontanarono dal pozzo e tornarono a pascolare nel prato. Ma una delle due mucche, purtroppo, zoppicava dalla zampa anteriore sinistra.

Maggie era sparita nella rabbia della Fata Fape. Era diventata una mucca. A una fata non piace affatto che le si dimostri che non è una buona fata. Non poteva farci niente, perché la scuola dove era stata formata non era proprio conosciuta come efficiente, quella di Ron Weasley, il famoso amico goffo di Harry Potter. Peccato che le api non leggano le sue avventure, perché Maggie, ora Margherita, non sarebbe mai andata al pozzo.

Il Contadino alla sera, ebbe la sorpresa di trovare un'altra mucca nel suo gregge. La chiamò Margherita. Fù il primo nome che gli venne in mente. Ebbe un'altra sorpresa, perché nella sua ira la fata non aveva ancora finito il suo lavoro.

Durante la mungitura, si accorse che la sua nuova mucca dava miele, al posto del latte.

L'ape Maggie era diventata la mucca Margherita e si consolava pensando che il suo desiderio era stato parzialmente realizzato: Era tornata nel suo prato. Beh, ora era il suo pascolo. Ma quando sentiva un insetto posarsi sulla sua schiena, resisteva alla voglia di cacciarlo con un colpo di coda.

Maurice DUBRULLE – ARRAS – jeudi 11 juin 2020.